

SEZIONE PREISTORICA DEL MUSEO DI ANCONA

Per incarico della On. Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, su proposta della Soprintendenza di Ancona, ho riordinato la Sezione preistorica di quel Museo Nazionale.

I locali di cui potevo disporre non sono, a dir vero, felici, anzi lo spazio già scarseggia, tanto che non sarà possibile far luogo ai nuovi trovamenti, quando si riprenderanno le ricerche.

In seguito alle varie e non liete vicende dell'antico Museo e al suo trasporto nella nuova e degna sede, nell'ex Convento di S. Francesco delle Scale, le raccolte preistoriche si erano venute a trovare in condizioni che rendevano non agevole l'opera di revisione e di sistemazione definitiva.

Nella galleria soprastante il grande salone centrale, che ha la lunghezza di m. 74,40, ove sono accolte le antichità picene, sono stati disposti i materiali dell'età della pietra a cominciare dal paleolitico, tra cui è la stazione-officina delle Piane di Pretoro, sui fianchi della Maiella. Segue un nucleo di oggetti neolitici raccolti sporadici nelle quattro provincie delle Marche, per opera del Ciavarini, il quale con questi e con poche monete iniziava, intorno al 1870, il "Gabinetto archeologico", presso l'Istituto Tecnico, che doveva poi divenire il Museo Nazionale.

La serie continua con i materiali di vari villaggi a fondi di capanna, scavati dalla Soprintendenza a Serra Petrona, a Torre di Beregna, a Fabriano, a Rosora, a Offida, a S. Biagio di Fano, a Lama dei Peligni, a Ripoli, ecc. È interessante osservare che essi spet-

tano a diverse fasi dell'età della pietra polita, da quella che sembra più antica di Serra Petrona alla vasta stazione di Ripoli, che ci dà la prima ceramica dipinta.

I materiali dell'età del bronzo sono distribuiti in due sale. La prima sala contiene quelli delle stazioni della Marca alta del tipo delle Conelle, che hanno una larga industria litica di *facies* arcaizzante ed una ceramica relativamente meno evoluta, almeno nel complesso. La seconda sala accoglie i materiali dei villaggi di *facies seriore*, quali: Filottrano e Pieve Torina e dei ripostigli di oggetti di bronzo di Ripatransone e di Alanno, che spettano al periodo di transizione.

In una bacheca centrale figura un interessante gruppo di vasi di Filottrano, che si sono potuti restaurare.

L'ultima sala è destinata ai materiali del periodo di transizione dall'età del bronzo a quella del ferro. Si nota anzitutto la suppellettile del famoso sepolcro di incinerati presso il Pianello di Genga nell'alta Marca di Ancona, scoperto nel 1910, scavato, in seguito, dalla soprintendenza nel 1912; vi si trova il materiale dell'abitato, scoperto presso il sepolcreto, nella Gola del Sentino e nella caverna di Frasassi.

Carattere della Raccolta preistorica anconetana è l'essere costituita di materiali che sono, quasi sempre prodotto di scavi. Essa si lega alla magnifica serie protostorica picena. Si ha così una documentazione quasi non interrotta per un lunghissimo spazio di tempo, che conferisce al Museo di Ancona singolare pregio.

UGO RELLINI

R. MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN CRETA: ATTIVITÀ NEL 1932

La Missione, come di consueto, ha lavorato nei mesi di maggio-giugno e di settembre-novembre. Insieme al sottoscritto ne hanno fatto parte l'arch. Giorgio Rosi e la dott. Luisa Banti nel primo periodo; la prof. Margherita Guarducci ed il prof. Enrico Stefani nel secondo.

Tenendo fermo il principio, approvato concordemente nel Convegno internazionale dell'ottobre 1931 in Atene per la conservazione dei monumenti d'arte, che, prima di procedere a scavi nuovi, conviene provvedere alla conservazione e, appena possibile, alla pubblicazione definitiva, di quelli considerati come conclusi — pur avendo tutto disposto per gli scavi del Pretorio di Gortina — abbiamo concentrato le nostre forze nei lavori suddetti. Il prof. Doro Levi ha consegnato alla stampa per l'*Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Levante* il suo lavoro sui *Bronzi di Axòs*; l'Istituto Poligrafico dello Stato ha in corso di stampa i primi volumi della illustrazione del *Palazzo di Festo* e della *Silloga delle*

Iscrizioni di Creta; la dott. Luisa Banti ha preparato la pubblicazione della *Primitiva tomba a cupola di Haghia Triàda*. Alle spese della Missione di questa ultima ha contribuito il R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte di Roma.

Nel giugno scorso, coll'aiuto dell'arch. Rosi, potei redigere due piante topografiche del territorio festio, che il compianto generale Nicola Vacchelli fece porre in forma definitiva dall'Istituto geografico militare di Firenze; quindi disposi l'occorrenza dei restauri del palazzo di Festo, facendo intanto restaurare e riattivare alcune delle antiche cisterne trovate nell'area del palazzo stesso. In ottobre esse hanno fornito acqua abbondante, agevolando i lavori murari di consolidamento del palazzo che, colla collaborazione tecnica dello Stefani, sono stati iniziati restaurando e coprendo con solette di cemento armato la piccola officina e un magazzino del primo palazzo, e il più caratteristico magazzino del secondo palazzo. Le moderne coperture hanno ripristinato i pavimenti antichi, di cui è